

La Voce



della montagna

Chi per la Patria muor
vissuto é assai .

GIORNALE PERIODICO della Erg. "MAZZINI"

N.I

15 Aprile 1945

LA VOCE DELLA MONTAGNA

L'inverno é passato. Marzo é giunto gonfio come un libecciate,
si é infranto sulla montagna e l'ha cosparsa d'una spuma leggera
di germogli.

Piccoli occhi meravigliati di pratoline si sono aperti lungo le
pendici.

Un sole tepido si é diffuso come un tripudio in un cielo azzurro e
ora brucia nell'aria i profumi della primavera.

Le Prealpi riverdiscono come le speranze dei nostri cuori.

Giovani,

che avete la nostalgia delle altezze , che sentite l'ardore di
una fierezza che non vuol piegarsi dinanzi alla prepotenza nazi-
fascista ,

che amate gli ideali di giustizia e di libert , che desiderate
gustare l'ebrezza della vittoria , la montagna vi chiama !

Se avete fede nell'avvenire dell'Italia , se credete nella
pace e nella salvezza universale , rispondete al suo appello!

Accorrete a ingrossare le nostre file, arruolatevi nell'eser-
cito della liberazione !

Non vi promettiamo una vita comoda !

L'acqua della sorgente sar  la vostra bevanda, il libero cielo
il vostro tetto , l'erba fresca il vostro giaciglio , mentre sul
vostro capo le stelle scintilleranno innumeri e vive annicando
tra loro e un sospiro di zeffireo vi accarezzera i capelli .

Vedrete dall'alto la nebbia viscosa che sommerge la pianura e la rende simile a un mare grigio senza onde e senza lidi; conoscerete il vento che scroscia le labbra, toglie il respiro, mentre gli alberi si incurvano sotto la sua ala fremente; sentirete la pioggia, che fruscia tra le foglie e lascia loro un frangia di gocce, penetrarvi umida nelle ossa; ma sarete liberi e felici.

Liberi e felici anche se dovrete guardare spesso in volto la morte con calma intrepida.

E quando una vostra pattuglia scenderà al piano in cerca di un obiettivo militare da colpire sarà come se un poema di coraggio sorga dal seno della natura.

=====
E verrà il giorno in cui da ogni cespuglio, da ogni tronco d'albero, da ogni affrattuosità del terreno i lumi dei mitra striscieranno fulminei e il nemico verrà travolto e cacciato dal sacro suolo della Patria.

Quel giorno, o giovani, è vicino!

Non potete esser degli ignavi, non dovete esser degli assenti!

Venite con noi!

La brigata "Mazzini" sarà una sola fiamma di entusiasmo, un solo fuoco di passione!

Babilonia crollerà e sarà una manata di cenere che i venti soffieranno!
fra Cristoforo

=====

PRESENTAZIONE

Esce il primo numero di questo modesto giornalino patriottico, portavoce dei Garibaldini della "Mazzini". Esce in momenti critici ma pieni di speranza.

Tutti i Garibaldini devono collaborare alla sua redazione. Inviare al Comando Brigata per l'Ufficio Stampa e Propaganda; i vostri scritti (impressioni, descrizioni della vostra vita e delle vostre imprese, sentimenti che vi animano nella lotta contro i nazi-fascisti, piena di sacrifici che dobbiamo sostenere, speranze del domani, che dovrà essere ricostruzione della Patria e riforma sociale).

La popolazione dei paesi nei quali è diffuso il nostro periodico e che ci segue entusiasta, ci aiuti nella sua pubblicazione. Tramite qualche patriota, inviate al Comando Brigata Sezione Stampa i vostri scritti firmati con pseudonimo, che noi pubblicheremo.

Consigliateci e giudicateci.
Diffondete tutti, Garibaldini e popolo questo giornalino.

PAROLE ALLA BRAVA GENTE

Esiste, nella parte della razziata Italia Settentrionale, della brava gente che non ha simpatia per il movimento partigiano e non apprezza i nostri volontari della libertà.

Nessuna Meraviglia! Venti e più anni di tirannide fascista hanno poderosamente lavorato per il completo rammollimento cerebrale dell'italiani.

Tre sono le accuse sulle quali si insiste nel criticare i partigiani:

I°) Si tende ad attribuir loro le malefatte, le ruberie campestri di elementi criminali: si tratta di una accusa formulata da gente in malafede. Si sa bene che l'unico, inflessibile difensore dei diritti della proprietà privata è stato solo il vero partigiano. In questa primavera 1945 riappare qualche banda di ladri campestri che maschererà le sue imprese sotto colore partigiano: se la giustizia delle brigate regolari non interviene contro costoro anche questa volta pronta ed inflessibile, ciò è dovuto alle condizioni difficili in cui deve svolgersi l'attività dei patrioti, i quali devono restringere la loro azione a scopi puramente militari e non possono perciò attendere a scopi di polizia.

II°) Vi è della gente dalla testa piccina che inveisce: "Rappresaglie, rastrellamenti, uomini prelevati a decine, impiccati o fucilati dai tedeschi e dai fascisti; tutta colpa dei partigiani! Se non ci fossero loro, tutte queste cose non succedrebbero: xe par colpa de loro che i no ga brusà le case!". Sono i tedeschi, che non potendosi prendere col partigiano, inveiscono contro l'inermi, pacifiche popolazioni civili, ne massacrano gli abitanti e ne incendiano le case. Ancora più spregevole, infinitamente più spregevole del tedesco è il fascista, criminale caricatura del tedesco, il quale volutamente dimentica che le case che brucia sono le sue case e che gli ostaggi che fucila sono i suoi fratelli.

III°) Infine, si muovono all'attività partigiana delle critiche di ordine militare. Si dice che il partigiano dovrebbe agire sul fianco del nemico in marcia, o contro i suoi servizi di rifornimento nelle immediate retrovie e a non grande distanza dal fronte di combattimento principale: altrimenti compromette la tranquillità pubblica più di quello che non danneggi il nemico. Rispondiamo: ogni patriota fa la guerra che può fare. I russi nel 1812 ebbero la fortuna di fare, contro l'esercito di Napoleone I° in ritirata la tipica guerra del partigiano, contro colonne in marcia. I patrioti spagnoli condussero, al tempo dell'invasione francese di re Giuseppe, con la loro "guerrilla" una lotta gloriosa molto analoga all'attuale campagna dei patrioti italiani. I Balcani, che si possono dire il paese classico della guerra partigiana, hanno visto, secondo le epoche e le circostanze, bande, partigiani e franchi tiratori.

Quindi la questione militare va ridotta a questi precisi termini:

I°) L'azione dei partigiani è oggi giustificata di fronte alle necessità militari del momento?

II°) L'azione dei partigiani è giustificata di fronte alla storia?

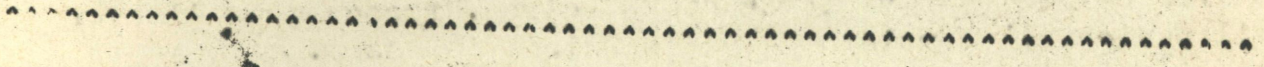
Il primo quesito è puramente tecnico non è possibile rispondere oggi; in un prossimo domani gli Italiani saranno bene illuminati in proposito.

Il secondo quesito investe i motivi ideali e superiori della nostra azione. L'Italia, avvilita da un ventennio fascista, venduta da Mussolini ai tedeschi e colpita dall'invasore; saccheggiata ed affamata viene contempo rancamente torturata dai fascisti repubblicani, da questi "volontari della sconfitta" che, nel tormento della Patria, anziché venire in soccorso, si sono affrettati all'invasore per accitarlo ad aumentare ancor più la pena dell'Italia, per aiutarli nella distruzione e nelle stragi, per asscondarli nei saccheggi dei nostri boschi, delle nostre stalle, delle nostre provviste alimentari, nell'incendio delle case, nel massacro della popolazione. Quale immensa vergogna per gli Italiani tutti, se nessuno avesse impugnato le armi per difendere l'onore dell'Italia!

La storia di domani getterà, per amor di patria, un velo sulle bisbetiche figure fasciste e rifulgeranno invece eterne le figure dei combattenti della libertà.

L'eroico, sebbene alle volte sfortunato valore di qualche schiera di combattenti, che, sulla montagna tra le privazioni più inaudite, tra difficoltà infinite, in minoranza spesso di uno contro cento, ad deposero le armi, salvò l'Italia dall'eterno disonore.

Inps.



Dal numero 8 di "Dalle vetture Pivo" veniamo a conoscenza che i tedeschi hanno adottato la nuova

ARMATA SINGOLA.

Da fonte ufficiale si apprende della comparsa sui campi di battaglia di un nuovo tipo di carro armato tedesco. Caratteristiche tecniche: l'equipaggio è composto di CINQUE UOMINI: un pilota, un mitraliere e che spinono per mancanza di carburante.



-5-

SCONFITTA E RISCOSSA

Di fronte alle preponderanti forze nemiche in armi, noi uomini abbiamo dovuto cedere l'autunno scorso. Non è stato un disastro, che si può soltanto chiamar con questo nome un fatto d'armi cui non c'è solo il tracollo materiale, ma quello morale, che non dà più speranza di riscossa.

La sconfitta fu per noi il varco attraverso il quale potemmo misurare le forze morali di certi compagni. Alcuni (i più vili) si ritirarono, altri (i più forti) si temprarono per le nuove lotte.

I nuovi compagni che ci guidano, sono il risultato di tante lotte fisiche e morali che dovemmo sostenere fra la neve e la tempesta durante il lungo inverno. Giungemmo alla primavera induriti alla fatica; forti nel fisico, disciplinati nello spirito.

Le prime lotte furono affermazioni dell'audacia e della lunga preparazione.

Pianezza, dove avevamo forze numericamente superiori, senza la nostra prima vittoria. Non è stata questa ottenuta per il risultato immediato, morti e feriti, ma per aver fatto sentire al comando dei servi dei tedeschi che la montagna, da essi considerata propria, era ancora tenuta dai partigiani. Pochi giorni dopo arrivarono i repubblicani di Milano, con grande apparato di forze. Per tutto il giorno non fecero che sparare sulle batte incendiando qualcuna, ritirandosi prudentemente in paese.

Ogni garibaldino aspettava quel giorno la battaglia, ma non fu ingannata, palese dimostrazione della loro inferiorità morale.

L'assalto alla caserma di Cison è il secondo punto saliente della nostra campagna primaverile. Con pochi uomini osammo attaccare una caserma dell'effettiva forza di 200 circa. Precedemmo, nelle loro file il panico più completo e la diserzione in massa.

Due giorni attacco generale al passo Sant'Ubaldo da parte di brigate nere, mas e alpini. Fu inflitto a tutta questa mannaia un successo umiliante: 38 morti, centinaia di diserzioni, molti feriti. Si può dire l'importanza di questa lotta, considerando l'abbandono immediato di Cison da parte degli alpini e quello quasi simultaneo di tutta la nostra zona della nca.

Si può dire che quest'ultima vittoria segna la fine del fascismo nell'alto trevigiano.

La lotta continuerà più aspra fino a che ogni lembo dell'Italia non sarà libero dai nazi-fascisti.

O giovani! Il nostro compito vi trasna ad essere dolenti dell'uscita della libertà.

11/11



51860